



Palazzo baronale (museo etnografico) 1

Via Statuto 3
Come arrivare: dall'ingresso del paese, percorrere via G.L. Serra, svoltare a sinistra e percorrere in salita via Pio X sino a via Statuto.

Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi, del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari e dei volontari del Servizio Civile.

Il palazzo baronale di Ossi è originario del '600. Appartenente alla famiglia Guyò, successivamente divenne casa parrocchiale del rettore Don Beniamino Sole, noto "babbaie e sole". Attualmente di proprietà del comune, è sede del museo etnografico dal 2007 e presenta un percorso espositivo che si snoda su tre piani. Al piano terra, nel corridoio che

conduce al cortile, sono esposti alcuni attrezzi che servivano per lavorare la terra: zappe, aratri, finimenti degli animali da tiro e da soma. Nell'unica stanza al pianterreno il percorso prosegue con l'esposizione degli oggetti utilizzati per la lavorazione dei prodotti della campagna, di antichi pesi e misure, di attrezzi per la produzione di formaggio, vino e olio. Al piano superiore, in quattro distinti locali, sono stati ricostruiti, con mobili e oggetti d'epoca, la cucina e la camera da letto, ossia le stanze che costituivano gli unici locali dell'abitazione contadina, una stanza di disimpegno (s'apposent) dove le massie cucivano, ricamavano e ricevevano gli ospiti. In un quarto locale si passano in rassegna tutti gli attrezzi utilizzati dal falegname, il fabbro e il calzolaio che risultano essere i mestieri più attestati ad Ossi.



Villaggio Nuragico Sa Mandra 'e sa Giua 2

Come arrivare: Quartiere di Litterai, periferia est. Facilmente raggiungibile dirigendosi verso le vie Nuraghe, Tevere e Don Minzoni che si trovano nei pressi della strada che conduce a Muros.

Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi, del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari e dei volontari del Servizio Civile.

Il sito nuragico sorge nella periferia est del paese, nel rione di Litterai. La superficie recintata comprende un villaggio di capanne che circondano il nuraghe, dove è visibile la torre centrale. Il nuraghe è composto da una torre centrale più antica, edificata tra il 1400 e il 1300 a.C. Ai lati della torre vennero costruite due torri più piccole delimitate da un piccolo cortile. La parte più importante si trova a circa 30 metri dal nuraghe: è composta da cinque capanne articolate in più vani, ricordati in uno spazio centrale. Uno di questi è denominato "Casa del pane" e si tratta di un piccolo ambiente circolare, circondato da sedili e vasche rettangolari. In questo spazio è presente un forno adiacente alla rotonda che in origine doveva essere coperto da un tetto conico.

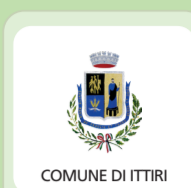
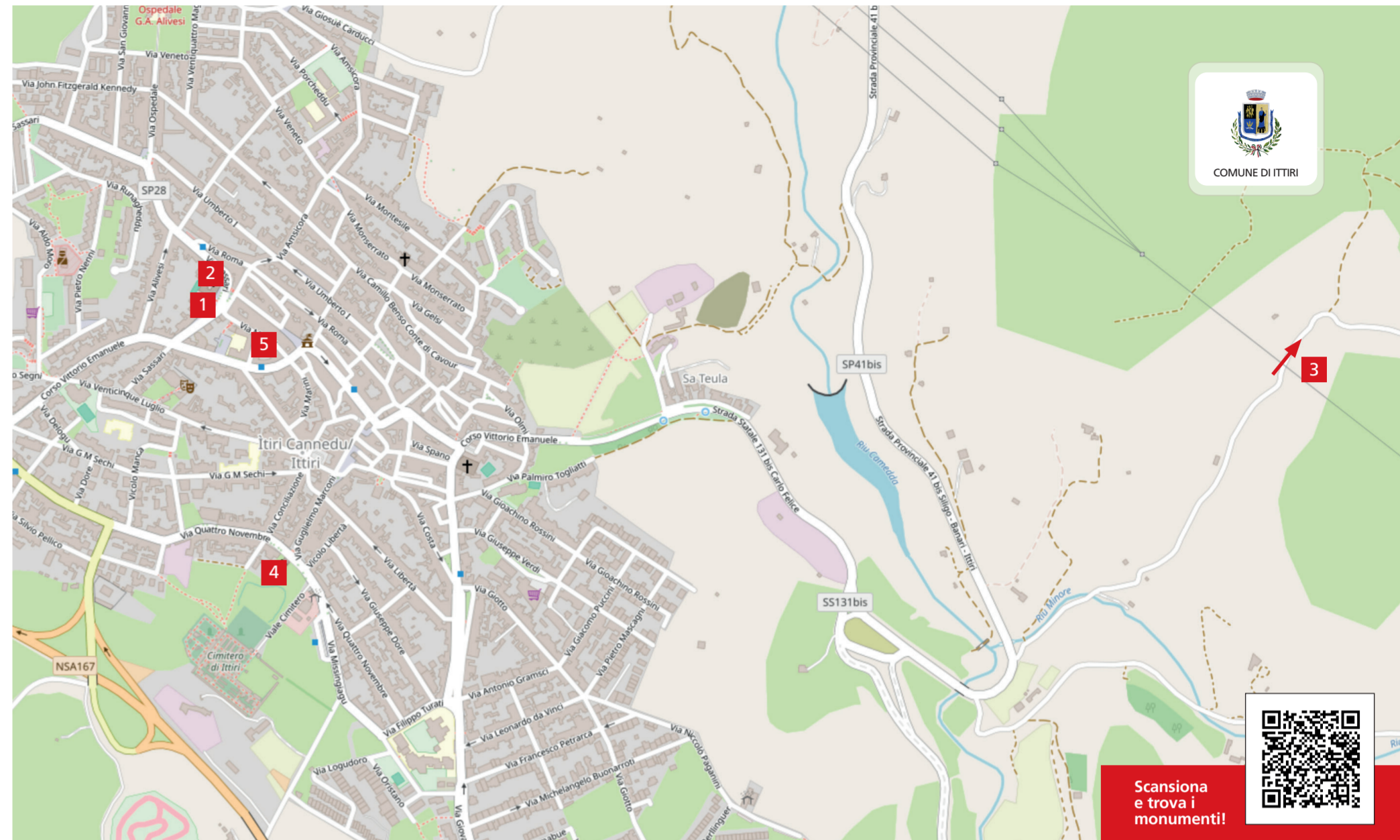
Chiesa di Santa Vittoria 3

Via Columbari 15
Come arrivare: dall'ingresso del paese percorrere in salita via G.L. Serra e via Roma. Imboccare via Tissi e svoltare a sinistra per piazza Giovanni XXIII. Attraversare l'incrocio e percorrere per la sua interezza via Sardegna. Alla fine della strada svoltare a destra in discesa: la chiesa si troverà sulla sinistra, in fondo alla via.

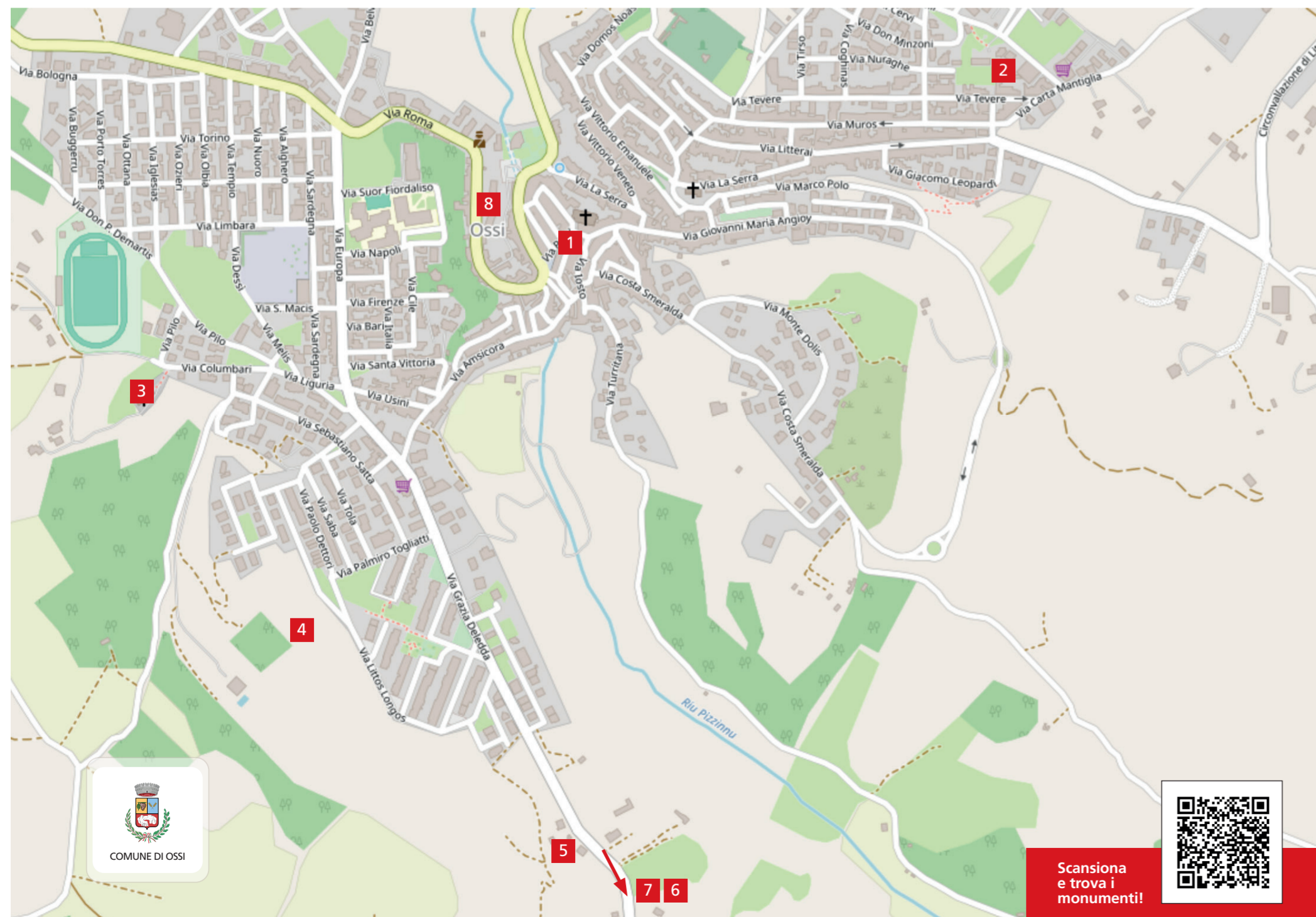
Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi, del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari e dei volontari del Servizio Civile.



La chiesa di Santa Vittoria risale alla fine del XII secolo e ha subito modifiche nel XV secolo (in stile gotico), nel XVII secolo e negli anni '70 del Novecento. Fu sede di due confraternite dedicate a Santa Lucia e San Giovanni Battista. Le origini sono incerte: si ipotizza una prima struttura preromanica, mentre la prima attestazione documentaria è del 1359. Dell'impianto originario restano le monofore dell'abside, un tempo collegata a una navata più corta. Abside e navata furono rielaborate nel Quattrocento in stile gotico-catalano e nuovamente nei primi anni del Seicento. Fino al 1960, tra i contrafforti laterali, sorgeva una piccola casa in pietra e fango abitata da un eremita, poi demolita per motivi di sicurezza. La facciata, semplice e divisa da una lesena, richiama quella della chiesa di San Bartolomeo: nella parte superiore si apre una finestra rettangolare, mentre in basso si trovava un portale cuspidato. Completa l'insieme una cornice sommitale con croce ottocentesca e un sedile in pietra alla base.



Scansiona e trova i monumenti!



Scansiona e trova i monumenti!

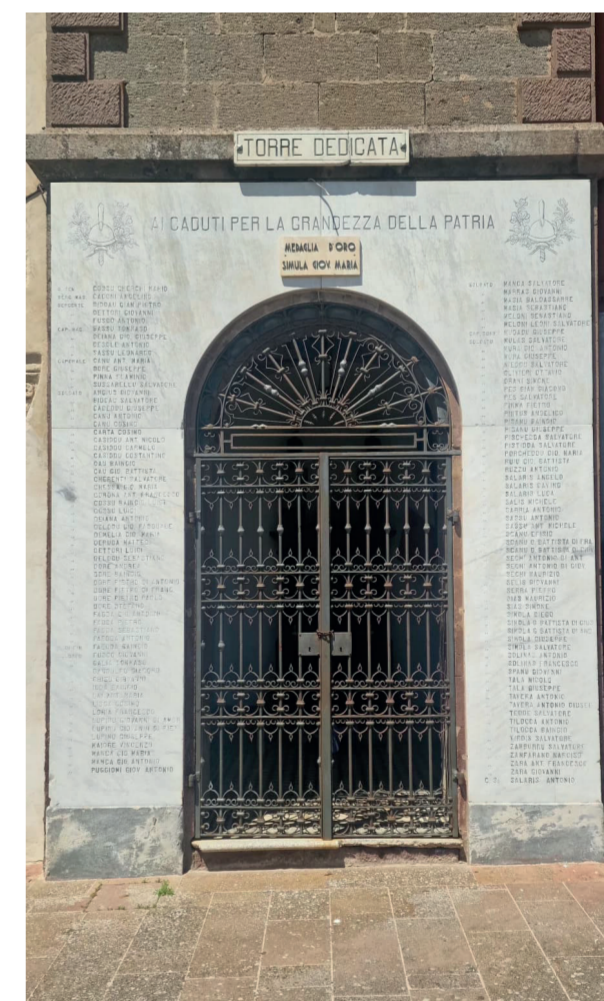


Biblioteca Provinciale Franciscana di San Pietro di Silki 1
Via Sassari 52

Visite a cura dell'Istituto comprensivo di Ittiri

La Biblioteca Franciscana del convento di Ittiri, fino al 2012, era situata nella sua sede originaria di San Pietro in Silki a Sassari, successivamente è stata spostata nella sede di Ittiri. Si trova in un edificio storico, costruito fra il 1610

e il 1707, che richiama l'architettura tipica dei conventi e ha subito un lungo lavoro di restauro negli ultimi anni. Ancora oggi all'interno sono visibili le grandi arcate che formavano il chiostro mentre sulle pareti sono sistemati gli scaffali con i tanti libri consultabili. I locali sono attigui alla chiesa di San Francesco che governa una delle due parrocchie di Ittiri, l'altra è quella di San Pietro in Vincoli. Il corpus librario è uno scrigno di inestimabili tesori di carta: ottantamila volumi, fra i quali circa 114 cinquecentine (al momento non visibili al pubblico), volumi del Seicento e del Settecento. Ma anche tanti i libri dell'Ottocento e quelli moderni.



Monumento ai Caduti 2
Via Sassari 60

Visite a cura dell'Istituto comprensivo di Ittiri

Il monumento, inglobato nel campanile della chiesa di San Francesco, venne realizzato nel 1932 in seguito al crollo della facciata e del campanile preesistenti, distrutti presumibilmente da un fulmine o da una tromba d'aria, con la partecipazione del Comune che ne ottenne la dedica ai Caduti della "Grande Guerra". L'opera fu eseguita dai capomastri ittiresi Andrea Solinas, Luigi

Cau, Giovanni Deriu e dai fratelli Diego e Battista Cau; scarpellini furono Antonio Casiddu, Antonio Francesco Foddai, Giuseppe Farris, Giommaria Cau e Antonio Tavera; il cancello di ferro, posto a protezione della cappella dedicata ai caduti, fu invece forgiato da Diego Mele con il figlio Felice e Giuseppe Carta. Non si ha notizia invece dei nomi dei pittori che realizzarono le decorazioni interne della cappella.